

### 3. Enea a Didone (lettera scritta da Andrea Cimino e Gregorio Moretto)

Cara Didone,

Ho ricevuto in ritardo la tua lettera, essendo io già partito, ma spero non sia troppo tardi per risponderti. Sono arrivato in terra Italia contro ogni tua previsione, ma con non pochi intralci. Mi addolora l'animo informarti della morte di mio padre Anchise, tanto temuta anche nelle tue lettere. Il dolore che mi arreca, per quanto incalcolabile, non sminuisce la gioia di aver portato a termine tale viaggio. La maggior parte delle tue predizioni non si sono rivelate vere, ma non ti devi affliggere per ciò, non biasimo infatti le tue preoccupazioni. So che non provavi sfiducia nelle mie capacità di marinaio, ma volevi solo tenermi al tuo fianco come marito e temevi la mia morte tra le onde ciclopiche del Mediterraneo. Perciò non ti castigare, apprezzo comunque le tue parole. La premura espressa nei confronti dei miei familiari in questa missiva mi fa capire come tu potessi essere una moglie eccezionale, poiché legata al marito dall'amore e non da altro. Mi è stata promessa una nuova moglie solo per un patto di alleanza e per ottenerla devo sconfiggere Turno, re di una popolazione vicina. Non ho ancora incontrato la mia futura sposa, ma sono certo che non eguaglierà mai la tua virtù e forza morale. Puoi essere certa che non morirò in questa nuova guerra, infatti gli dei non renderanno vani i miei sforzi. Il fato vuole la mia vittoria come ha voluto che ci lasciassimo. Grazie all'aiuto degli dei otterrò finalmente la gioia che bramo e Turno non potrà nulla. Egli non ha dovuto rinunciare ad una donna speciale come te e non ha mai compiuto un viaggio simile al mio. Hai sicuramente avuto il fato avverso per esserti invaghita di un uomo come me, ostinato a portare a termine gli ordini degli dei, e non di un comune uomo, che avrebbe preferito concedersi a te piuttosto che rispettare i compiti divini. Anche se ho fatto ciò che mi era stato imposto, provo un vuoto colossale nel pensare di averti trattata come una serva qualsiasi, ma ero accecato dal volere divino e non ho potuto fare nulla per oppormi. Prego gli dei ogni giorno affinché la tua vita continui serena e lontana dal ricordo del nostro infelice addio. Spero vivamente che tu non abbia compiuto il malsano gesto, non conforme al tuo animo spensierato che conoscevo. E' con questa speranza che ti invito a venire qui in terra italia per incontrarmi. Non potremo però farci vedere in pubblico, si insinuerebbe tra la gente il sospetto di un'alleanza con i cartaginesi a danno dei latini. Non voglio infatti coinvolgerti in altre faccende che possano arrecarti ulteriore dolore, come una guerra. Al tuo arrivo potrei finalmente conoscere il mio secondo figlio, che a sua volta conoscerà il suo fratellastro Ascanio, il quale freme dalla voglia di rivederti. Non escludo ogni possibilità di poterci sposare, ma prima dovrò accondiscendere al volere degli dei ed ottenere il potere grazie alla sposa che mi è stata prescelta, Lavinia. Come il fato ha voluto separarci vorrà forse, chi lo sa, ricongiungerci. Oltre ad aggiornarti sulla mia situazione, devo anch'io porti dei quesiti. Hai trovato un marito che ti soddisfi? Che ti dia la stessa gioia che ti davò io? Un uomo potrà di sicuro colmare il vuoto che ti ho lasciato, sia con l'amore che con la protezione. Vira la tua scelta su un uomo potente, così che possa farti provare, oltre all'amore, i piaceri del comando, cosa che io non avrei potuto darti. Concludo con un augurio alla prosperità dei nostri popoli, che possano ricongiungersi con un'alleanza proficua per entrambi e che non combattano tra di loro. Ti aspetto in un mondo o nell'altro, mia amata Didone.

Saluti, Enea